

Gianluca Regondi

IL SUONO E IL RICORDO

 EDIZIONI
HELICON

IL SUONO E IL RICORDO

È il suono e il ricordo.

Una poesia vive
con il ricordo del suono.

Esce naturale
senza offendere nessuno.

È leggero.

È una carezza
che si posa in una foglia.

È il ricordo del suono
una poesia.

QUALE SERA

Quale sera sarà
l'ultima?

E quale sera di silenzio e riscatto
ripeterà il tormento della pioggia
per una terra assetata?

Quale sera arriverà ad alleviare
il tempo taciuto dell'età innocente
incontrata e conosciuta
nella ragione di un ricordo infranto?

Forse le tue labbra e il tuo respiro
che mi cercano ancora.

Come ricordo dell'amore inseguito.

ALLA FINESTRA

Uomini prosastici
affacciati alla finestra
con una vita nelle strade
con donne per mano
che arrotano il passo
per ammaliare occhi
affamati.

Ha un profumo di fritto
il sangue di McDonald's
nel parcheggio deserto
accanto al commercio
delle braccia tatuate
come se il corpo fosse
il disegno e l'inchiostro
per l'attesa di un gesto
per una carità smarrita.

*I luoghi del silenzio.
Riuniti sui tetti disabitati della speranza.*

VISIONE

Ho visto gli occhi della sera
consumarsi nel rossore respirato
di un singhiozzo al cielo
sul finire della linea
in attesa di un prodigio
come un bimbo appena nato.

Avrebbero inciampato poi
nel buio di una notte senza luna
fatto di venti densi come una paura
camminata da tempo.

Ho visto le loro cantilene stranirsi
in un frinire silente di grilli.
Gracchiare un suono di foglie ingiallite
nel chiacchiericcio chiuso dei muri.

Ho viaggiato nei loro colori
accanto ai fuochi desiderati
nel passaggio degli anni.

RUMORE

Ha un rumore sordo
il distacco di una foglia

È uno spettegolare
che risuona nelle vie
mentre cade.

Sembrano comari indispettite
nel grigiore infreddolito
d'Autunno.

E non so se sia di dolore
o sia come un partire
senza addii.

Ti vorrei qui con me.

RISVEGLIO

Di là dal fiume, tra gli alberi
il vociare mattutino dell'alba
scioglie l'oscurità nottambula
dei rami ossuti e spogli.

Nel passaggio a miglior luce
il sorriso del sole
aiuta il rinascere di ombre
sconosciute da tempo.
E la cornacchia nerastra
annuncia il futuro agguato
gracchiando per fame.

Di là dal fiume, tra gli alberi
le anime sembrano avere dimora
nella radice profonda della terra
nonostante l'affanno della brina
che respiro.

Intuisco l'attesa della fine
e del mare.

PLATANI NUDI

C'erano rami inarcati al cielo
un parlato di tempo
accarezzato da un vento muto
giù, al viale dei platani nudi.

La ghiaia aveva un rumore amaro
nei corridoi infagottati di fiori
e ceri e ritratti immobili fuori moda.

È qui il luogo del ricordo.

L'abbracciare vano dei cuori spenti
pregando l'assenza.

Giù, al viale dei platani nudi
tutto si ferma.

MADRI INCONTAMINATE

Io non sono immortale.
Solo fragile.

Chiedo al tempo un attimo
necessario per accorgermi
delle cose buone e belle
come anime di bimbi
e madri incontaminate.

Io non sono immortale.
Solo fragile.

TRALICCI E NUVOLE

Se mai rivedrò
il fiato delle nuvole
in queste parole telefonate
appena tramontate
come pause di tristezze
al limite dei tralicci
nei loro passi immaginati.

Riuscirò nel ricordo di Voi.

*“Non ho mai amato così tanto
La vita”*

RICORDI E OSSIMORI

È un tramonto caldo
Tra il rosso e l'arancio
di un cielo forse libero.

Non so più ricordare il tuo cuore.

Eppure era; è caldo e vivo
di una vita rara e compresa
accettata nel suo pacifico scorrere
come un ruscello di montagna.

Non so più come siano i tuoi baci
eppure erano vivi di passione
vivevano fino in fondo l'attimo
concesso alla tenerezza.

I ricordi sono semplici ossimori
raccolti nel piacere difficile
di sentire ancora la vita
nel vento passato. Ora.

Non lacrimano più i fiori sulla strada.

In lontananza vedo la nebbia salire
dai campi disabitati.

Noi viviamo di luce veloce.
E il suono dell'esistenza
sembra raccogliersi nelle foglie.

Tutto rimane nell'ultimo sguardo
di un addio
pronunciato come sempre, in fuga.

LUCE LONTANA

Lascio scorrere mute parole
come per saziare l'attimo
da quell'indecifrabile dentro
che passa lacerando la notte
zoppicando nei suoni indecenti
di un dolore mai assopito
nei viali di una vita chiamata
da radici che affondano il cuore
come rattristato dall'incontro
all'addio a ciò che eravamo.

Inchiostro indurito di notti ubriache.

Silenzi.

Ho creduto per tanto tempo
allo zucchero delle nuvole.
Le loro promesse finiscono
nelle mani dei bimbi.
La loro voce languida
rimane sulle dita
come un silenzio che lambisce
le mie stelle lontane da te.

(Sempre)

Ci sono notti
che ci somigliano più di altre.

Sappiamo di un inizio
di una fine senza mete.

E di una luce, troppo lontana.

UNA PAROLA GIUSTA

La liberazione è nel cielo
dove gli uomini sognano una bontà
antica come la neve.

Chiedono alla vita una parola giusta
che possa sconfiggere la realtà
del crudo affanno esistenziale
sulle questioni umane.

Ma non è poesia.
È solo l'impreciso soliloquio
di un tempo da annuire
nel proprio sommesso grido d'amore.

DELFINI

Vorrei ascoltare una storia vera
senza silenzi.

Salutare una luna meno grande
in questa agonia di carta.

Mi chiedo se i delfini
possano comprendere
le loro spiagge.

Il tempo ferisce anche i fiori.